

MANOVRE

Regioni e sanità Chiamparino guida la rivolta

I GOVERNATORI: "IL PREMIER RISPETTI IL PATTO O SARÀ UN SUICIDIO"

di **Mariateresa Totaro**

Il governo lo chiama risparmio, le regioni taglio. Da giorni è chiaro che i tagli ai ministeri non basteranno per trovare i 20 miliardi che servono al premier Matteo Renzi nella legge di Stabilità. E quindi circola con crescente insistenza l'ipotesi di un intervento sulla sanità, che è gestita dalle Regioni. Palazzo Chigi smentisce, ma i governatori sanno fare di conto e temono che ancora una volta il prezzo delle promesse governative sarà pagato da loro.

Nella Conferenza delle Regioni il coro è unanime: "Il governo rispetti il Patto per la salute". Il presidente Sergio Chiamparino, governatore molto renziano del Piemonte, aggiunge: "Il Patto ci ha impegnato, entro il 31 dicembre, a scrivere piani di riordino dei servizi sanitari e ha previsto un fondo da 109 miliardi di euro, con un aumento di circa 2,5 miliardi l'anno per il 2015 e il 2016, per finanziare il servizio sanitario nazionale. Se si rompe questo patto d'onore, si rompe il rapporto di fiducia".

Il governo minimizza. In una nota si parla di "riorganizzazione" del sistema d'acquisto dei beni e servizi (35,1 miliardi di euro), di digitalizzazione, di riassetto della rete ospedaliera, di applicazione dei costi standard. Secondo il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, questa revisione porterebbe al recupero di 7 miliardi in cinque anni. Ma al governo i soldi servono subito e quindi i governatori si preoccupano. Il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti: "Se le indiscrezioni sui tagli fossero vere sarebbe una sciagura di proporzioni inenarrabili". Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia, dal suo profilo Twitter, promette battaglia. Così come Luca Zaia, governatore del Veneto: "Provino a tagliare un solo euro alla sanità veneta e mi troveranno personalmente steso di traverso sulla strada che vogliono percorrere di distruzione della sanità in Italia".

